

FRANCESCO FILOTICO, *Le origini del Baliato di Bolzano nel quadro del primo sviluppo dell'Ordine Teutonico (1200-1270)*, Galatina, Mario Congedo Editore, 2015, pp. 234 (Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo. Acta Theutonica. Collana diretta da Hubert Houben, 9).

Che rapporto hanno gli ordini militari crociati con l'arco alpino? Che cosa hanno a che fare i cavalieri con montagne e vallate tanto lontane dalla Terrasanta? Che ruolo hanno avuto rispetto alle comunità locali?

Il saggio di Francesco Filotico dedicato alle origini del Baliato di Bolzano nel quadro del primo sviluppo dell'Ordine Teutonico (1200-1270) dimostra che crociate, pellegrinaggi, valichi e vie di attraversamento, vescovi e cavalieri sono stati uniti da un legame strettissimo: le spedizioni armate per i Luoghi Santi sono parte della vita europea medievale, anche di quella dei villaggi sud tirolesi della valle dell'Isarco.

Lo studio è introdotto da una presentazione di Hubert Houben ed è corredato da un'appendice con carte tematiche che evidenziano lo sviluppo territoriale dell'ordine e il rapporto fra orografia, sistema viario e insediamenti teutonici. È articolato in tre capitoli dedicati alle origini e alle vicende dell'ordine teutonico fino alla caduta di Acri, alla problematica definizione delle unità amministrative e delle figure di funzionari dell'ordine, alla nascita del Baliato di Bolzano. Quest'ultimo rappresenta la novità maggiore sul piano della ricerca ed è sviluppato, su base territoriale, in quattro parti che illustrano la documentazione relativa alle commende di Bolzano, Longomoso, Vipiteno e Silandro. Proprio la lettura dei documenti e il loro collegamento critico con le vicende generali dell'ordine, da una parte, e quelle locali, dall'altra, fanno emergere i nodi tematici più innovativi.

Seguendo un approccio che da situazioni circoscritte conduce al contesto globale e a problemi critici specifici della società medievale, procede per analisi documentaria, applicando il gioco di scale per fare emergere singoli aspetti o declinazioni particolari di fenomeni vasti. L'arco alpino, il bacino del Brennero, la vasta area montuosa in cui la diocesi di Trento confinava con quelle di Bressanone, Coira e Feltre diventano così campo di indagine per un grande tema generale, al quale apporta novità significative.

Si incrociano caratteristiche geografiche, viarie e istituzionali di un'area peculiare, le parabole degli ordini militari di Terrasanta, gli eventi che hanno posto fine ai regni crociati, insieme con le loro conseguenze, che vanno a interessare lo stesso contesto locale, coinvolgendo papi, vescovi, imperatori, aristocratici.

All'interno di questa dialettica fra micro e macro stanno tutti gli aspetti del coinvolgimento europeo nell'impresa crociata: istituzionali, organizzativi, economici, religiosi (questi ultimi sono poco evidenziati nello studio, che resta ancorato per lo più alla documentazione di carattere patrimoniale e istituzionale).

Emergono sfaccettature nuove e declinazioni locali di alcuni nodi critici: il ruolo del Papato nella predicazione delle spedizioni armate e nel sostegno organizzativo al presidio di posizioni militari, il rapporto fra missione e ordini militari, le dinamiche dei processi di istituzionalizzazione e territorializzazione delle diocesi e delle reti dell'ordine teutonico, il ruolo dei laici e quello dei vescovi.

L'indagine di Filotico si ricollega a linee storiografiche che hanno come riferimenti gli studi di Klaus Militzer¹, soprattutto in merito all'organizzazione interna e istituzionale dell'ordine, nonché alle figure e cariche interne, e le ricerche di Helmuth Kluger² sulle relazioni fra l'entourage di Federico II e i Teutonici. Altrettanto esplicita è la continuità rispetto ad alcune idee di Adrian Boas e Rabei Khamissi³ sull'ordine in Terrasanta.

Le ricostruzioni documentarie di Harald Zimmermann⁴ sulla presenza in Burzenland e la successiva cacciata costituiscono un riferimento metodologico significativo poiché i fatti di Transilvania introducono una questione nodale per il primo sviluppo dell'ordine in Europa: il rapporto con l'episcopato e la sovrapposizione della rete degli insediamenti rispetto all'ordinamento territoriale diocesano. Si apre così, con una declinazione del tutto particolare, anche il problema delle esenzioni e quello, più generale, degli interventi dei papi. La base giuridica per la sottrazione del Burzenland all'autorità dell'ordinario diocesano competente, altro non sono che le disposizioni in materia di giurisdizione ecclesiastica presenti in una serie di documenti emanati da Onorio III (dal 1218) in favore dell'ordine Teutonico, dichiarato di fatto esente. L'opposizione del clero locale all'affermazione di un ordine militare è fenomeno frequente, ma non è la norma, come ben dimostra, nello studio di Filotico, il comportamento dei vescovi di Trento e di Bressanone, che contribuirono al radicamento nelle loro diocesi dei Teutonici, nonostante essi fossero esenti dalla loro giurisdizione.

Inoltre, anche se il ruolo dei Teutonici in Livonia non viene considerato in questo saggio, i riferimenti al lavoro di Zenon Hubert Nowak sui Teutonici in Prussia evidenziano gli intrecci fra attività dell'ordine, azioni militari e processi di cristianizzazione, 'crociate' sostenute da principi polacchi e slavi con l'appoggio di papa Onorio III e dell'abate cistercense Cristiano, *primus Pruscie episcopus*.

"Le origini del Baliato di Bolzano" si riconduce in modo più stretto alle indagini sul ruolo dei Teutonici nel Mediterraneo, sia per l'insistenza nel mettere in relazione i singoli documenti sud tirolesi con gli eventi di Terrasanta sia per l'attenzione a legare le donazioni agli ospedali altoatesini alle finalità dell'ordine, in prospettiva trans marina. I suoi riferimenti storiografici più vicini sono il con-

1. Si veda il volume di riferimento K. MILITZER, *Die Geschichte des Deutschen Ordens*, Stuttgart, 2005. Si vedano anche ID., *Der Deutsche Orden - von der Gründung bis 1525: von Akkon ins Preußenland*, in *Damals*, 39, 1 (2007), pp. 20-27; ID., *Grundherrschaft und Gerichtsherrschaft des Deutschen Ordens im Reich*, in *Die Ritterorden als Träger der Herrschaft: Territorien, Grundbesitz und Kirche*, herausgegeben von R. CZAJA - J. SARNOWSKY, Torún, 2007, fino alla recente sistematizzazione ID., *Zentrale und Region: gesammelte Beiträge zur Geschichte des Deutschen Ordens in Preussen, Livland und im Deutschen Reich aus den Jahren 1968 bis 2008*, Weimar, 2015.

2. H. KLUGER, *Hochmeister Hermann von Salza und Kaiser Friedrich II.: ein Beitrag zur Frühgeschichte des Deutschen Ordens*, Marburg, 1987.

3. A. BOAS - R. KHAMISSI, *The Teutonic Castle of Monfort/Starkenberg (Qal'at Qurein)*, in *L'Ordine Teutonico tra Mediterraneo e Baltico*, a cura di H. HOUBEN - K. TOOMASPOEG, Galatina, 2008.

4. H. ZIMMERMANN, *Der Deutsche Ritterorden im Burzenland. Eine diplomatische Untersuchung*, Köln, 2000.

vegno tenuto nell'ottobre 2003 a Torre Alemanna, Mesagne e Lecce⁵ e i convegni internazionali celebrati ad Agrigento⁶ e Bari, Lecce, Brindisi⁷ nel 2006 per definire il ruolo militare, religioso e patrimoniale dei Teutonici.

In tale prospettiva, gli apporti di questo studio vanno nella direzione di evidenziare il radicamento del fenomeno crociato nella società europea: esso risulta compenetrato con le sue modalità organizzative, con la formazione dei potentati locali, con le decisioni dei singoli (donatori, committenti, *advocati*, famiglie emergenti). All'interno di questo processo emerge il coinvolgimento diretto non solo del Papato ma anche dei vescovi.

Il comportamento e alcune scelte apparentemente contraddittorie di Corrado da Beseno e Federico Wanga, in particolare, si possono spiegare soltanto ricorrendo alla microscala locale e riconducendo la documentazione delle donazioni in favore degli ospizi di valico alle tensioni interne alla diocesi, fra i diversi soggetti ecclesiastici. Ci si trova di fronte, infatti, a pastori che penalizzano talune grandi pievi, formalmente poste sotto il loro controllo, in favore di un ordine militare, fortemente autonomo e per di più destinatario di forme di esenzione. Gli atti sembrerebbero indebolire la struttura diocesana e la stessa figura del vescovo. In realtà, confrontando i documenti coevi e delineando una sorta di strategia territoriale, emerge che l'assoggettamento degli "ospedali stradali" all'autorità diocesana rientrava in una politica di attivo controllo delle principali arterie di collegamento perseguita dai presuli trentini nel XII e XIII secolo per coordinare il territorio mediante strumenti come i rapporti vassallatico beneficiari, la fondazione di castelli, di nuovi insediamenti, di nuove istituzioni ecclesiastiche. La successiva assegnazione degli xenodochi ai Teutonici non sarebbe espressione di una scelta privilegiata, ma, piuttosto l'"utilizzo" di un potente soggetto esterno al territorio per presidiare realtà e possessi che altrimenti sarebbero passati in disponibilità di potentati locali tendenzialmente ostili al vescovo. Ecco quindi che le donazioni a favore dell'ordine si configurano nel quadro di alleanze con singoli cavalieri e, successivamente, con le commende sud tirolesi, in uno scacchiere dinamico, animato anche da controversie fra l'episcopio e le stesse istituzioni ecclesiastiche dipendenti. Così è per la pieve del Renon, che passa all'ospedale di Longomoso nel 1211, considerata nel saggio di Filotico una sorta di cartina di tornasole per evidenziare le dinamiche politico istituzionali a partire da documenti che sanciscono anche aspetti patrimoniali.

Sul piano dinastico locale, la casata dei Wanga ebbe un ruolo chiave per il radicamento dei Teutonici a sud del Brennero. L'ospedale di Santa Maria dei Tedeschi e la chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista a Bolzano, rappresentate legalmente da un fratello cavaliere, furono destinatarie di beni da par-

5. *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studio [Torre Alemanna (Cerignola)-Mesagne-Lecce, 16-18 ottobre 2003], a cura di H. HOUBEN, Galatina, 2004.

6. *I Cavalieri teutonici tra Sicilia e Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studio (Agrigento, 24-25 marzo 2006), a cura di A. GIUFFRIDA - H. HOUBEN - K. TOOMASPOEG, Galatina, 2007.

7. *L'Ordine Teutonico tra Mediterraneo e Baltico incontri e scontri tra religioni, popoli e cultura*. Atti del Convegno internazionale di studio (Bari-Lecce-Brindisi, 14-16 settembre 2006), a cura di H. HOUBEN, Galatina, 2008.

te di componenti laici della famiglia. Fra questi rientrava la chiesa di San Martino nella pieve di Covelano, in diocesi di Coira, con tutti i suoi beni e diritti. Le donazioni di tali possedimenti, destinati a perdurare nel tempo nelle mani dell'ordine, furono confermate nel 1212 da Federico, vescovo di Trento, che sei anni dopo morirà ad Acri durante una spedizione crociata e sarà sepolto nella chiesa dell'ospedale di Santa Maria dei Teutonici all'interno della città fortezza mediterranea.

Questo passaggio non è semplicemente indicativo di una benevolenza del presule nei confronti dell'ordine e di un rapporto di *amicitia* consolidato nel tempo, ma dimostra come i cavalieri potessero supportare interventi attuati in un ambito più ampio rispetto a quello diocesano, qui in un territorio di transito in cui le direttive varie assumono un'importanza superiore rispetto alle delimitazioni delle circoscrizioni ecclesiastiche.

La relazione stretta fra i Wanga e i Teutonici dovette protrarsi anche dopo la morte di Federico, se nel 1230 un altro documento attesta una donazione (o meglio, una conferma di donazione) a Ermanno di Salza, gran maestro dell'ordine. Si può quindi ipotizzare che l'azione del vescovo si inserisse in un'attitudine di lungo periodo sviluppata da un potente gruppo parentale impegnato in una strategia di controllo del territorio e di adesione a un progetto militare e religioso vasto.

Non dovette trattarsi di eccezioni limitate al Tirolo meridionale. Piuttosto, la situazione esaminata mette in rilievo queste relazioni in modo peculiare perché i Teutonici si rapportano con il potente episcopato di Trento, che nel XIII secolo andava rafforzandosi istituzionalmente e territorialmente, ponendo le premesse del suo consolidamento signorile.

Il rapporto inscindibile fra pellegrinaggio e crociata viene dimostrato su due piani: quello dell'analisi geografica e topografica della collocazione di insediamenti e ospedali e quello del ruolo di servizio dei Teutonici. Quest'ultimo doveva essere evidentemente riconosciuto nella società locale, tanto che l'ordine riesce ad attrarre donazioni, lasciti ed esenzioni in funzione di questa sua specificità, che viene esplicitata nei singoli documenti.

Come spesso avviene, la problematica dialettica fra i processi di territorializzazione diocesana e l'organizzazione della rete di un ordine militare emerge nelle controversie, poi recepite nella documentazione di carattere giudiziario, vescovile e papale. Nel caso esaminato da Filotico ci troviamo di fronte a un'area di frontiera e a un'organizzazione ecclesiastica già consolidata, che però nel Duecento si stava modificando in relazione con i movimenti di persone lungo il sistema viario, con l'emergere di famiglie che tendevano a creare *Eigenkirchen*, con l'esigenza espressa dai fedeli di una *cura animarum* più decentrata, anche nei piccoli e piccolissimi insediamenti. Un vero e proprio conflitto con gli ordinari diocesani non viene esplicitato perché i Teutonici non appaiono impegnati né nella predicazione né nella pastorale. Tuttavia è altrettanto evidente che si sovrappongono due reti diverse, con prerogative e diritti propri, all'interno di una società in trasformazione, che vive di un'economia montana fortemente legata ai possedimenti fondiari, ai diritti sulle acque e sui pascoli e alla conformazione geografica di passi, attraversamenti, fiumi.

L'aspetto più innovativo dello studio è la ricostruzione dei mutamenti della rete locale dei Teutonici nel corso del Duecento.

Le quattro commende che andranno a formare il Baliato di Bolzano costituiscono in origine nuclei patrimoniali strutturati grazie all'intervento episcopale.

Già nel 1202, tramite il vescovo di Trento Corrado da Beseno, due laici donano al fratello Corrado, in qualità di rappresentante dell'ospedale di Santa Maria dei Tedeschi di Acri, un ospedale e una chiesa, entrambi siti a Bolzano, oltre il ponte sull'Isarco. A questa iniziale cellula seguirono numerose donazioni, che, in tempi brevi, vennero riunite in autonome strutture organizzative. In altre parole, l'ordine riuscì a catalizzare nell'arco di pochi decenni, donazioni e lasciti in tutto il Tirolo meridionale.

Il futuro Baliato di Bolzano presenta, fin dagli esordi, alcune specificità proprie, di tipo eminentemente funzionale e, solo secondariamente, geografico e territoriale: ospedali e chiese costituiscono il nucleo centrale delle cessioni. Con l'acquisizione degli xenodochi di Bolzano, Longomoso e Vipiteno l'ordine si assicurò tre postazioni di rilievo lungo la via del Brennero, che proprio allora iniziava ad assumere un ruolo preminente nell'arco alpino come *Kaisersweg* e come via di attraversamento di tipo commerciale. L'importanza di queste sedi teutoniche è da ricondurre alla loro funzione di stazioni sulla direttrice che dall'area germanica conduceva ai porti di imbarco per la Terrasanta. Inoltre, Covelano, Lana e Silandro sorgevano lungo il tracciato dell'antica via Claudia Augusta, che, attraverso il passo di Resia e la Valvenosta, collegava l'Italia nord orientale con Augsburg. A Bressanone la via del Brennero incrociava anche la cosiddetta "via austriaca" che, superato il Semmering, correva in direzione di Freisach (sede di una commenda teutonica) e poi, lungo la valle della Drava e la Pusteria, proseguiva verso occidente. Anche San Leonardo in Passiria aveva una forte importanza viabilistica: si trovava alla confluenza di due sentieri chiave, uno proveniente dal Monte Giovo e l'altro dal Passo del Rombo.

In generale, la riorganizzazione delle commende e dei possessi sud tirolesi fanno emergere aspetti e modalità dell'impatto degli ordini militari sulla società e sulle strutture istituzionali europee dopo la fine dei regni crociati. Si può parlare di un vero e proprio contraccolpo della fine dell'epoca crociata sull'Europa, all'interno della compenetrazione dialettica di lunga durata fra *outrimer* e madri-patrie.

In questo quadro, pregi e limiti dello studio di Filotico dipendono dalle stesse tipologie di documentazione utilizzate.

Le fonti notarili danno l'apporto più significativo, illuminando singole figure, scelte di donazione, rapporti familiari, legami fra i Teutonici e gruppi dell'aristocrazia.

La documentazione papale viene, molto opportunamente, considerata nei suoi effetti sul contesto locale e come restituzione di controversie e processi più lunghi, i cui esiti vengono fissati dalla curia romana, su sollecitazione e richiesta di soggetti locali.

Gli interventi imperiali, in particolare quelli di Federico II, sono ricondotti a strategie generali e, soprattutto, a una riconsiderazione dell'importanza dell'area sud tirolese nelle alleanze territoriali. Sul piano locale, i privilegi vengono considerati in relazione con gli equilibri fra forze diverse, nonché con l'azione dei vescovi di Trento.

Nello scenario si inserisce l'attività dell'aristocrazia alpina, che emerge in una relazione peculiare con le spedizioni armate. Già a partire dagli anni Dieci del XIII secolo la stirpe comitale del Tirolo sembra essersi presa a cuore le sorti e le attività dell'ordine, ma fu durante l'assedio di Damiata che il conte Alberto III donò all'"*Hospitalis Sanctae Mariae theutonicorum domus in Jerusalem*" due aziende agricole provviste di bestiame nella bassa Valvenosta e una terza a Vilpiano. Al-

berto dovette conoscere l'ordine nella sua duplice veste, di comunità assistenziale lungo i valichi e di ordine militare, durante le lunghe operazioni intorno alla città egiziana, senza che le due dimensioni si contraddicessero. Proprio la quinta crociata e l'estenuante assedio fruttarono ai teutonici un gran numero di donazioni da parte di principi e cavalieri dell'Impero, le quali ebbero luogo sia negli stessi accampamenti, sia al ritorno.

Nel medesimo contesto si collocherebbe anche l'intervento di Federico II, che in un diploma del 1219, volle intervenire a favore dell'ordine, concedendo il possesso in perpetuo della chiesa di San Leonardo in Passiria, nella diocesi di Trento. Alla donazione presenziarono le maggiori autorità del Tirolo, attestazione dell'importanza dell'ordine di Terrasanta e degli attraversamenti alpini della via del Brennero.

Fra i testimoni figurano il vescovo di Trento Adelpreto di Ravenstein, il vescovo Bertoldo di Bressanone, Adalberto e Bertoldo Wanga, il conte Ulrico III di Appiano, lo stesso conte Alberto III del Tirolo.

Dalla ricostruzione condotta su scala locale da Filotico, più che una strategia politica sembra emergere un idem sentire che riesce a catalizzare intorno all'ordine ideali e interessi di un ceto che si identifica sia con i motivi delle spedizioni crociate, sia con la spiritualità e l'attività di servizio propri dell'ordine. Ne è conferma il fatto che, all'interno delle stesse famiglie, gli interventi si protraggono (o vengono confermati) nei decenni a seguire, per tutto il secolo e oltre.

Altrettanto significativa appare l'azione di personaggi illustri, ma meno eminenti, a favore dei Teutonici, l'unico ordine militare a radicarsi in Tirolo e in grado, pertanto, di attirare donazioni e interazioni proficue con le forze locali.

Emerge un mosaico rappresentativo delle dinamiche in atto nel Basso Medioevo, con le sue componenti umane, politiche, patrimoniali e geografico insediative, che trovano una sintesi intorno alla funzione assistenziale, logistica e di presidio assunta dai Teutonici nel bacino del Baliato di Bolzano.

Il saggio di Filotico, proprio perché resta saldamente legato a fonti documentarie notarili, patrimoniali ed istituzionali, non tratta gli aspetti pastorali e liturgico religiosi, finendo, così, per rimanere collocato sul piano istituzionale e territoriale.

Può essere considerato un cluster metodologico da applicare in altre situazioni ambientali e giurisdizionali, anche se suscettibile di integrazioni: altre tematiche restano aperte.

La prima è la genesi dell'identità e dell'identità politica all'interno di un territorio, inteso nelle sue componenti geoambientali, antropiche e istituzionali. Che cosa è possibile riscontrare nel caso (sia pur così limitato) delle quattro commende sud tirolesi? Come la presenza dell'ordine ha inciso su dinamiche identitarie più ampie?

Il tema rimane sullo sfondo, aperto agli sviluppi, anche territoriali, già delineati dagli studi di Stefan Troebst⁸ e di Paul Milliman⁹. Lo stesso vale per la

8. S. TROEBST, *Introduction. What's in a Historical Region? A Teutonic Perspective*, in *European Review of History*, 10 (2003), pp. 173-188.

9. P. MILLIMAN, *Disputing Identity, Territoriality, and Sovereignty: The Place of Pomerania in the Social Memory of the Kingdom of Poland and the Teutonic Ordensstaat*, Ithaca (NY), Cornell University, eCommons Cornell's digital repository, 2007 (<http://hdl.handle.net/1813/7918>).

problematica definizione delle forme di potere sia all'interno dell'ordine, sia all'esterno, nelle interazioni con le autorità imperiali e "laiche", con il Papato e con i vescovi¹⁰. Questo piano è connesso strettamente con l'elaborazione e l'utilizzo di simboli e, nel caso dei cavalieri Teutonici, si è trattato di un vero e proprio codice che si è alimentato nell'interazione reciproca con le immagini, i gesti e i rituali ecclesiastici e del potere.

La liturgia, che nel saggio non è presa in considerazione, vi ha giocato un ruolo chiave, come suggeriscono, aprendo una precisa prospettiva di studio, le ricerche di Michal Wozniak¹¹ condotte su base archeologica e architettonica in area prussiana, nonché quelle di Shlomo Lotan¹². Gerusalemme, la sua immagine, la sua realtà materiale, la sua tradizione memoriale e liturgica latina restano il primo riferimento della presenza teutonica e di tutta l'attività dell'ordine. Questo elemento traspare anche dai formulari utilizzati per la redazione dei documenti analizzati nel testo, a partire dal riferimento alla *domus Theutonicorum in Jerusalem*, inserito anche molto tempo dopo la fine della presenza dell'ordine nella città santa. Tuttavia il mero ricorso a fonti documentarie non può dare ragione appieno della centralità della componente ideale dell'organizzazione cavalleresca e del suo legame con la Terrasanta.

A questa stessa tematica si ricollegano anche le problematiche implicite nel rapporto fra i Teutonici e il Papato, indagate, fra gli altri, da Barbara Bombi¹³, in prospettiva istituzionale e pastorale. Se questa dimensione appare secondaria nelle specifiche singole situazioni analizzate, essa tuttavia sottende lo stesso insediamento dell'ordine in Tirolo, a cerniere fra l'Europa settentrionale e il Mediterraneo orientale, entrambe aree di missione.

RENATA SALVARANI

10. J. SARNOWSKY, *Military orders and power - Teutonic Knights, Hospitallers, and their 'order state'*, in ID., *On the military orders in medieval Europe: structures and perceptions*, Farnham, 2011, pp. 1-10.

11. M. WOZNIAK, *Art and liturgy in Teutonic castle churches*, in *Sacred space in the state of the Teutonic Order in Prussia*, edited by M. KOPZYNSKA, Toruń, 2013, pp. 153-180.

12. S. LOTAN, *Jerusalem in the Traditions of the Teutonic Military Order - Symbolism and Uniqueness*, in *Zapiski historyczne, poświęcony historii Pomorza i Krajów Bałtyckich*, 75, 4 (2010), pp. 7-18 (<http://www.academia.edu/2423805>).

13. B. BOMBI, *The Teutonic order and the papacy*, in *As Ordens Militares. Freires, Guerreiros, Cavaleiros*. Actas do VI Encontro sobre Ordens Militares, editado por I. C. FERREIRA FERNANDES, Palmela, 2012, vol. 1, pp. 455-464; EAD., *Novella plantatio fidei: missione e crociata nel Nord Europa tra la fine del XII e i primi decenni del XIII secolo*, Roma, 2007.